

Primo Piano - *Relazioni industriali, intesa storica tra sindacati e imprese su salari e rappresentanza. Meloni: "Passo decisivo". Calderone: "Nuova stagione per il lavoro"*

Roma - 12 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Dopo una trattativa-fiume di quasi 18 ore in viale dell'Astronomia, Cgil, Cisl, Uil e tredici associazioni datoriali firmano l'ipotesi di accordo quadro per arginare i contratti pirata e tutelare il potere d'acquisto. La premier: "Orgogliosi di aver contribuito rispettando l'autonomia delle parti".**

Si ridefiniscono gli equilibri delle relazioni industriali in Italia. Al termine di una maratona negoziale durata quasi diciotto ore presso la sede di Confindustria, in viale dell'Astronomia, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil — Maurizio Landini, Daniela Fumarola e Pierpaolo Bombardieri — insieme ai vertici di tredici associazioni datoriali, tra cui Confindustria rappresentata dal vicepresidente per le relazioni industriali Maurizio Marchesini, Confcommercio e le sigle dell'artigianato e della cooperazione, hanno sottoscritto nella mattinata di oggi un'ipotesi di accordo quadro destinata a rinnovare profondamente il sistema contrattuale nazionale. L'intesa si articola intorno a quattro pilastri fondamentali — rappresentanza, assetti contrattuali, salari e contenuti della contrattazione collettiva — affiancati da capitoli specifici dedicati a salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, formazione continua e partecipazione dei dipendenti alla vita aziendale. Sul fronte salariale, con l'obiettivo di salvaguardare il potere d'acquisto delle retribuzioni, il patto introduce tempistiche più rigorose per i rinnovi: le piattaforme sindacali dovranno essere presentate almeno sei mesi prima della scadenza naturale dei contratti nazionali e le controparti datoriali saranno tenute a rispondere entro trenta giorni dall'avvio del confronto. Vengono inoltre istituiti meccanismi di verifica degli scostamenti inflattivi e apposite tutele economiche per coprire gli eventuali ritardi nei rinnovi. Altrettanto centrale risulta il capitolo dedicato alla certificazione della rappresentanza sia sindacale sia datoriale, pensato per arginare in maniera strutturale il fenomeno dei cosiddetti "contratti pirata" attraverso parametri oggettivi e condivisi volti a misurare il peso effettivo delle sigle firmatarie e a legittimare i soggetti ammessi ai tavoli negoziali. Immediata la soddisfazione espressa dai vertici dell'esecutivo. La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha sottolineato la portata dell'intesa raggiunta questa mattina tra le parti sociali: "Sulla qualità del lavoro e sulla rappresentanza segna un traguardo storico per innovare le relazioni sindacali e industriali in Italia. È un passo decisivo, per rafforzare le retribuzioni dei lavoratori e per rendere il nostro sistema economico e produttivo più competitivo e capace di affrontare le complesse sfide di questo tempo". La premier ha poi rivendicato il ruolo di stimolo svolto da Palazzo Chigi: "Siamo orgogliosi, come governo, di aver contribuito a raggiungere questo obiettivo: abbiamo rispettato l’autonomia delle parti sociali e abbiamo ancorato con il decreto Lavoro il salario giusto alla contrattazione di qualità. Ringrazio il ministro del Lavoro, Marina Calderone, e tutte le organizzazioni sindacali e datoriali per il

contributo che hanno garantito in ogni fase di questo percorso: è la dimostrazione che quando il Sistema Italia lavora unito nella stessa direzione è possibile raggiungere risultati e benefici concreti per tutti. Oggi si apre una nuova fase nel mondo del lavoro e della produzione, e il governo continuerà a fare la propria parte per consolidare questo cammino". Sulla stessa lunghezza d'onda il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marina Calderone, che ha parlato senza esitazioni di una svolta epocale per il mercato occupazionale: "Un accordo storico, che dimostra il valore del dialogo tra le parti sociali e segna l'avvio di una nuova stagione per le relazioni industriali e la contrattazione. La scelta del governo di rinunciare all'esercizio della delega su retribuzioni e contrattazione collettiva e l'introduzione del Salario Giusto con il decreto primo maggio hanno contribuito a creare le condizioni per un'intesa importantissima per il Paese".

(Prima Notizia 24) Giovedì 12 Novembre 2026